



SANTA PASQUA 2008

L'EDUCAZIONE: QUESTIONE CENTRALE

Gesù disse ai suoi discepoli:
«Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore,
e chi vuol essere il primo tra voi
sarà il servo di tutti.
Il Figlio dell'uomo, infatti, non è venuto per essere servito,
ma per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc, 42-45).

Carissimi Fratelli,

l'educazione, oggi, come ai tempi di S. Giovanni Battista de La Salle, rappresenta il terreno sul quale confrontarci per accogliere le sfide che ci provengono dalla Chiesa e dalla società civile.

Nella recente *Lettera alla Diocesi di Roma sul compito urgente dell'educazione* il S. Padre delinea e denuncia «un'atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita».



In una società caratterizzata dalla globalizzazione, che si affida a nuovi codici di linguaggio e di relazione, che poggia sulla forza delle tecnologie avanzate, su organigrammi e moduli di lavoro sofisticati e rigidamente ripetitivi, in una società dominata dalle oligarchie del sapere e dall'influsso insidioso dei mass - media, l'uomo certamente rischia di soccombere, di essere svuotato, senza l'aiuto di riferimenti valoriali che diano orizzonti di senso alla sua vita. Il divario tra paesi ricchi e

paesi poveri, l'aumento del fenomeno delle migrazioni, l'accentuazione della diversità delle identità e delle integrazioni culturali nello stesso territorio; le difficoltà derivate da problemi di stabilità della famiglia, da situazioni di disagio e di povertà, che creano un senso diffuso di disorientamento sul piano esistenziale ed affettivo in un periodo delicato della crescita e maturazione delle nuove generazioni rappresentano le nuove sfide dei Lasalliani.



L'educazione si trasforma in una vera alienazione; invece di operare in favore di ciò che l'uomo deve "essere", essa lavora unicamente in favore di ciò di cui l'uomo può servirsi nell'ambito dell' "avere", del "possesso". La tappa ulteriore di questa alienazione è di abituare l'uomo, privandolo della sua propria soggettività, ad essere oggetto di molteplici manipolazioni: le manipolazioni ideologiche o politiche che si fanno attraverso l'opinione pubblica; quelle che si operano attraverso il monopolio o il controllo dalle forze economiche o dai poteri politici, dai mezzi di comunicazione sociale; fino a giungere alla manipolazione della stessa vita.

Di qui gli interrogativi: che cosa significa oggi educare?, quale *progetto educativo* proporre oggi alle nuove generazioni?, che fare perché lo Stato ponga la famiglia nella condizione di riappropriarsi della missione originaria dell'educazione dei figli, senza indebolirla o distruggerla?

A noi Fratelli e Laici Lasalliani trovare le risposte all'emergenza educativa nella nostra società, sull'esempio di quella innescata dal Fondatore per la società del suo tempo.



☞ L'idea fondamentale di una educazione rivolta ai giovani è il fatto che attraverso di essi si ricostruisce una società; perciò il grande problema della società è innanzitutto educare i giovani (il contrario di quel che avviene adesso). Il tema principale, per noi, in tutti i nostri discorsi, è l'educazione: come educarci, in che cosa consiste e come si svolge l'educazione, un'educazione che sia vera, cioè corrispondente all'umano. Educazione, dunque, dell'umano, dell'originale che è in noi, che in ognuno si flette in modo diverso, anche se, sostanzialmente e fondamentalmente, il cuore è sempre lo stesso. (Da "*Il rischio educativo*" di L. Giussani).



☞ Vi sono dei ragazzi completamente trascurati dai genitori. Per questa ragione, da mattina a sera, non fanno altro che i loro capricci, senza alcun rispetto per i genitori: sono disubbidienti, brontolano per la più piccola cosa, si infuriano facilmente. Simili difetti derivano non tanto da un cuore mal disposto, ma dall'essere lasciati in balia di loro stessi. Tali ragazzi devono essere guidati con tanta dolcezza e bontà e quando manifestano qualcuno di questi difetti, conviene correggerli e renderli sottomessi. È opportuno correggerli mentre sono ancora giovani, perché non continuino in tale condotta (Giovanni Battista de La Salle, *La norma delle scuole*, 160).



cordialmente,

*Fratel Donato Petti
Fratello Stefano Agostini
Fratel Carlo Contri
Fratel Bernardino Lorenzini*